

# Armenia - 2025

## DESCRIZIONE

L'Armenia è uno dei più vicini paesi dell'Asia, situato subito ad Est della Turchia, tra le montagne del Caucaso meridionale.

Fortezze e caravanserragli sono la testimonianza di alcune tratte della via della seta, su cui nel lontano passato si snodavano i traffici commerciali tra l'Impero Cinese e l'Impero Romano.

È una delle civiltà più antiche del mondo, con radici che risalgono al 1° millennio a.C. Fu il primo Stato al mondo ad adottare il Cristianesimo come religione ufficiale nel 301 d.C. ed oggi rimangono gli affascinanti monasteri in pietra e le antiche chiese. Nei secoli successivi, l'Armenia fu spesso contesa tra imperi più grandi, come quello romano, persiano, bizantino e ottomano.

Nel 1915, durante la Prima guerra mondiale, subì il genocidio armeno da parte dell'Impero Ottomano, con circa 1,5 milioni di vittime.

Dopo un breve periodo di indipendenza (1918-1920), fu annessa all'Unione Sovietica.

Ha riconquistato la propria autonomia nel 1991, dopo il crollo dell'URSS ed oggi è una repubblica che affronta sfide politiche ed economiche, ma conserva una forte identità culturale.

Poco battuto dal turismo di massa, presenta strade ed infrastrutture a volte moderne, altre volte piuttosto degradate; nel complesso non è un paese facilissimo da visitare per un turista individuale.

Atterrati all'aeroporto di Yerevan in tarda serata, subito il giorno successivo siamo partiti per il nostro tour che ci ha portato verso Sud-Est fino a Goris; siamo poi tornati verso Nord passando Selim ed arrivando sul lago Sevan. Abbiamo proseguito passando Dilijan fino a Odzun, per portarci poi a Ovest passando Vanadzor per arrivare a Gyumri. Tornati quindi a Yerevan, abbiamo fatto un breve giro per le chiese nei dintorni della città e poi l'ultima giornata è stata dedicata alla visita della capitale. Il volo nella notte ci ha riportato a casa dopo 9 giornate piene, tutte dedicate all'esplorazione di questo splendido paese.

Il viaggio è stato effettuato verso la fine di maggio/2025, con mia moglie, percorrendo in 10 giorni poco meno di 1,400 km.

## ITINERARIO

1° (Giovedì 22/maggio) Partiamo da casa di prima mattina, il traffico è abbastanza scorrevole e poco dopo mezzogiorno abbiamo già passato Milano; un pasto veloce appena usciti dall'autostrada e poco dopo le 13 siamo all'aeroporto di

Malpensa, dove parcheggiamo direttamente al parcheggio P-2 coperto del Terminal-1. Il check-in ha appena aperto, imbarchiamo i bagagli, passiamo rapidamente i controlli di sicurezza e ci portiamo al gate di imbarco. Verso le 15:30 si inizia a salire a bordo, l'aereo è abbastanza pieno e parte puntuale poco dopo le 16; quattro ore di volo in alcune zone un po' traballante e per le 22:00 ora locale (due ore avanti rispetto all'Italia) atterriamo all'aeroporto internazionale di **YEREVAN**. I controlli di ingresso sono molto veloci, preleviamo un po' di valuta locale, acquistiamo una SIM armena per avere Internet ovunque (il roaming non è per nulla conveniente), ritiriamo velocemente la macchina di cui abbiamo anche un upgrade gratuito e poco dopo mezzanotte siamo all'albergo nella prima periferia della capitale.

2° (Venerdì 23/maggio) Riusciamo a partire solo verso le 9:30, dopo una abbondante colazione; il traffico cittadino è piuttosto intasato, e ci mettiamo un sacco di tempo per riuscire ad allontanarci dalla capitale. Ci muoviamo in direzione Sud, sempre con il monte Ararat ben nitido sullo sfondo; deviamo per **KHOR-VIRAP** e da qui la vista sul sacro monte è ancora più spettacolare. Per quanto sia geograficamente in Turchia, dall'alto dei suoi circa 5,100 metri, domina la piana sottostante ed è visibile a decine di km di distanza. Ripresa la strada principale, proseguiamo fino ad **ARENI**, zona nella quale si produce la maggior parte dei vini armeni; un pasto veloce in una "taverna" che corrisponde più o meno ad una nostra trattoria, poi proseguiamo per **NORAVANK**, ma il monastero del 13° secolo è inavvicinabile, con lunghe code di macchine in attesa e l'afflusso regolamentato dalla polizia a grande distanza dal sito. Impossibilitati anche a trovare un qualche parcheggio al di fuori dell'area critica, ci accontentiamo di qualche foto dal basso e poi riprendiamo il percorso. La deviazione alla **CASCATA DI SHAKI** non vale il tempo speso, sia per la strada piuttosto dissestata, sia per il sentiero di accesso non propriamente in buone condizioni. A Sissian, malamente indicato dal navigatore, solo per caso troviamo il sito megalitico di **ZORATS KARER**, un sito archeologico preistorico chiamato la "Stonehenge armena". In poco meno di un'ora siamo infine a **GORIS**, nostra tappa di oggi

3° (Sabato 24/maggio) La prima escursione di oggi è verso il villaggio di **KHNDZORESK**, a poco più di un quarto d'ora dalla città; arriviamo fino al villaggio nuovo e troviamo un tranquillo paese di periferia, arroccato sul fianco della collina. Da lì una strada abbastanza dissestata porta al vecchio villaggio, abbandonato alla fine degli anni '50 e collegato al nuovo da un ardito ponte sospeso. Ma la strada per arrivarci è troppo dissestata, lunga alcuni km e di cui non si vede la fine e dopo un quarto d'ora di sbalottamenti decidiamo di averne abbastanza; ci fermiamo a fare quattro foto da lontano e poi ritorniamo sui nostri passi. Ripassiamo Goris e ci portiamo verso il monastero di **TATEV**. L'accesso più veloce sarebbe attraverso la funivia chiamate "le ali di Tatev" (Wings of Tatev), inaugurata nel 2010; con i suoi quasi 6 km di lunghezza è oggi la più lunga al mondo ed in circa 11 minuti supera il

profondo canyon, arrivando a trovarsi ad un'altezza massima di 320 metri dal suolo. Noi preferiamo andarci per strada, molto ben asfaltata, che in circa 15 km scende giù fino ad attraversare il fiume Vorotan sul cosiddetto ponte del Diavolo, e poi risale sul versante opposto fino al monastero a circa 1500 metri di quota. Il monastero è un gioiello dell'architettura medievale armena, risalente al 9°- 13° secolo; fu anche una delle prime università medievali europee. Ed infine ritorniamo a Goris, nostra tappa anche per oggi.

4° (Domenica 25/maggio) Ci aspetta una tappa abbastanza lunga, ma le colazioni iniziano non prima delle 9 e riusciamo a partire solo verso le 10; questo ci costringe a saltare il monastero di Yeghegis e puntiamo dritti alla tappa successiva. La strada è lunga e si snoda sempre a quote considerevoli, tra i 1500 ed i 2000 metri; il paesaggio è abbastanza brullo, senza vegetazione e senza particolari segni di vita, salvo qualche minuscolo villaggio. Non c'è traccia neppure di coltivazioni o allevamenti, solo segni di attività mineraria o estrattiva forse ormai abbandonate. Dopo il villaggio di Aghnjadzor la strada inizia a salire considerevolmente con ampi tornanti e poco prima del passo si incontra il **CARAVANSERRAGLIO DI ORBELIAN**. Risalente alla prima metà del 1300, era un punto di tappa per le carovane che percorrevano la via della seta; nell'ampia sala interna trovavano alloggio sia gli animali che i carovanieri. Arrivati al passo a circa 2500 m di quota, la strada prosegue per diversi chilometri mantenendosi sempre sulla sommità dell'altopiano e poi inizia a scendere abbastanza rapidamente verso Martuni, sul lago di Sevan. Nonostante sembri una località turistica, faticiamo non poco a trovare un locale dove pranzare ed alla fine non capitiamo bene; il cibo era discreto, ma i tempi di attesa enormemente lunghi ed alla fine la furbizia del conto finale è stata la ciliegina sulla torta. Pazienza, in altri posti abbiamo trovato gente più corretta. Ci vuole poi un'altra mezz'ora per arrivare al **CIMITERO DI NORADUZ**, un'area importante che ospita centinaia di pietre tombali, i caratteristici 'khatchkar', a forma di croce scolpita con decorazioni, datate dal Medio Evo ai giorni nostri. Passiamo **SEVAN**, la "capitale" del lago omonimo, chiamato anche la "Perla Blu" di Armenia; situato a 2000 m sul livello del mare, è il secondo più grande lago d'acqua dolce del mondo. Tentiamo la visita al Monastero di Sevanavank, un complesso monastico del 9° secolo sulla penisola di Sevan, ma oggi è domenica e c'è una imponente presenza turistica che occupa ogni possibile parcheggio nell'arco di qualche chilometro. E quindi ci portiamo direttamente a **DILIJAN**, nostra tappa finale per oggi.

5° (Lunedì 26/maggio) In pochi km arriviamo in città, chiamata anche la Svizzera dell'Armenia; la "vecchia Dilijan" è un'ottima zona per passeggiare fra tipiche case e balconi intarsiati in legno, risalenti al secolo scorso. Ci portiamo poi al **MONASTERO DI HAGHARTSIN** risalente al 13° secolo, nascosto tra fitti boschi di querce; questo complesso monastico comprende tre chiese, due gavits (sagre), un refettorio, un gruppo di cappelle e diversi khachk. Ritorniamo verso sud, passiamo

Vanadzor e proseguiamo verso nord, sulla strada che porta in Georgia; Passiamo **ALAVERDI**, importante centro di estrazione del rame fino dalla fine del 1700, quando fu annessa all'impero russo; oggi le miniere sono state privatizzate e sono tuttora la principale fonte di occupazione della città. Proseguiamo fino al villaggio di **HABHBAT**, con il suo complesso monastico risalente al 10° secolo, oggi patrimonio dell'umanità dell'UNESCO; il monastero è ampio, vasto, ma appare abbastanza trascurato, pur essendo visitato da svariati gruppi di turisti. Ritorniamo fino ad Alaverdi e deviamo per **SANAHIN**, dove si trova un altro complesso monastico del 10° secolo, sempre patrimonio UNESCO, ma questo molto meglio tenuto e meno invaso dal turismo. Ci spingiamo quindi fino a **ODZUN**, a poco più di 1000 m di quota, con la sua bellissima Chiesa risalente al 5°-6° secolo. E terminiamo la giornata a Dzoraghet, un piccolo villaggio di poche centinaia di persone, ma dotato di un bellissimo hotel in stile armeno, tutto in pietra, affacciato sul fiume.

6° (Martedì 27/maggio) Partiamo con calma e scendiamo lungo la stretta valle del fiume Pambak; raggiungiamo **VANADZOR**, capoluogo di oltre 80,000 abitanti e facciamo una rapida puntata in città. Decidiamo di proseguire e tenerci il tempo per vedere la prossima meta; intorno alle 12 arriviamo a **GYUMRI**, bella città di quasi 150,000 abitanti. Fu fondata da colonizzatori greci intorno al 400 a.C.; divenne poi fortezza russa nel 1837, quando lo zar Nicola 1° la ribattezzò Alessandropoli in onore della moglie. Nel 1988 la città - che era allora la più industrializzata del paese - fu colpita da un violento terremoto che causò tra 25,000 e 50,000 morti ed ingenti danni e costrinse la popolazione a vivere nei container per diversi anni. Oggi è la seconda città per dimensione, molto vivace ma per nulla caotica, quasi non si vedono più i danni del terremoto e possiede un bellissimo centro. Muovendoci a piedi dall'albergo, dopo un ottimo spuntino ci portiamo fino al museo dell'Architettura Nazionale con i suoi balconi in legno splendidamente intarsiati. Proseguiamo poi con una passeggiata tra le bancarelle del mercato all'aperto, che vendono sia alimentari di tutti i generi, sia vestiti, telefonini e piccoli elettrodomestici. Sul lato Sud della piazza Vardanants Hraparak si trova la cattedrale di Surp Amenaprkich, costruita nella seconda metà del 1800 in stile art nouveau e recentemente restaurata; all'altro lato della piazza si trova la chiesa di Surp Astvatsatsin con dipinti e sculture interessanti. Poco lontano è da non perdere il museo delle Sorelle Aslamazyan, le due più brave artiste dell'URSS. Nate all'inizio del 1900, ebbero la fortuna di poter viaggiare ed i loro dipinti rappresentano scene e persone incontrate in quelle occasioni; Marian, la più vecchia, per una certa somiglianza fisica, è soprannominata "la Frida Kahlo armena". E proprio qui a Gyumri termina la nostra tappa odierna.

7° (Mercoledì 28/maggio) Prima di allontanarci dalla città facciamo un paio di foto al monumento dedicato al cantante Charles Aznavour, nato nel 1924 a Parigi da genitori armeni. Imbocchiamo poi la superstrada M1 in direzione Sud e la lasciamo ad Agarak, dove prendiamo la H20, che si innalza fino ai quasi 2200 m

della **FORTEZZA DI AMBER**; risale al 10° secolo ed i suoi ruderi sono abbastanza danneggiati e degradati. C'è un cantiere di restauro ma fermo non si sa da quando; l'accesso ai ruderi è sconsigliato (e forse proprio vietato) ma si possono fare delle belle fotografie da una piazzola vicino al parcheggio. Viene però da chiedersi se valga la deviazione, che richiede circa 40 minuti su una strada pesantemente dissestata che mette a rischio pneumatici e sospensioni. Riscendiamo per alcuni km, poi deviamo verso Est e ci vuole quasi un'ora per raggiungere il **MONASTERO DI SAGHMOSAVANK**; si tratta di un complesso monastico risalente al 13° secolo, situato in cima alla ripida gola scavata dal fiume Kasagh e molto frequentato dai fedeli locali. Da qui arriviamo rapidamente al **MONASTERO DI HOVHANNAVANK**, un altro monastero medievale meno ampio del precedente e meno frequentato. Avvicinandoci alla capitale, nella città di Ashtarak, facciamo una deviazione per la **KARMRAVOR CHURCH**, una piccola chiesa risalente al 7° secolo. Ed infine ritorniamo a Yerevan, nostra tappa per oggi e per i prossimi due giorni.

8° (Giovedì 29/maggio) Il traffico intorno alla città è intensissimo a qualunque ora del giorno e ci mettiamo quasi un'ora per arrivare ad **ECHMIADZIN**, ad Ovest della capitale, centro spirituale e amministrativo della chiesa Apostolica armena e residenza del Supremo Patriarca; la sua cattedrale è stata costruita tra il 301 e il 303 d.C. ed è considerata "la Vaticano armena". Prima chiesa cristiana di stato al mondo, la cattedrale vanta uno stile architettonico unico e affreschi che sono stati elaborati durante secoli da una generazione di pittori appartenenti a una stessa dinastia; la leggenda narra che fu qui che Gesù Cristo scese dal cielo per mostrare dove voleva che fosse costruita una chiesa. A pochi km di distanza si trovano i resti della cattedrale di **ZVARTNOTS**, uno dei capolavori più originali dell'architettura armena del 7° secolo. Attraversiamo nuovamente la periferia di Yerevan e ci portiamo ad Est, su una strada pesantemente dissestata, fino al monastero semi rupestre di **GEGHARD**, risalente al 4° secolo; contiene alcune tombe, molte delle quali incise nella roccia, che illustrano l'apice dell'architettura medievale armena. Il complesso di edifici è inserito in un paesaggio di grande bellezza naturale, circondato da alte rocce all'ingresso della Valle di Azat. Una decina di chilometri ci separa dalla città di **GARNI** con il suo tempio pagano ellenistico del primo secolo; è l'unico sopravvissuto dopo la cristianizzazione dell'Armenia. Il posto è particolarmente famoso per i suoi paesaggi e la straordinaria vista che si apre sulla gola e sulle montagne circostanti. Il ritorno avviene sulla stessa strada dissestata dell'andata, con una deviazione ancora più sconnessa. E per finire la giornata, appena entrati in città, una delle mille buche dell'asfalto ci regala la distruzione della gomma anteriore; tanto disagio, un paio d'ore di sbattimento, ma nessun costo e ritorniamo come nuovi, grazie all'efficientissimo noleggiatore.

9° (Venerdì 30/maggio) Con i lunghi tempi consentiti dal pesantissimo traffico, impieghiamo quasi mezz'ora per arrivare alla Cascade, una lunga scalinata di

travertino che conduce ad un'esposizione a cielo aperto, con statue di Botero e di altri famosi artisti locali e stranieri. Non molto lontano si trova il Matenadaran, che significa "deposito libri", un eccezionale istituto di ricerca scientifica dei manoscritti antichi, dove vengono conservati e restaurati. Ci spostiamo poi alla casa-Museo di Sergei Parajanov, il regista e artista armeno-sovietico, uno dei musei più famosi di Yerevan; rappresenta il variegato patrimonio artistico e letterario del regista. Ci portiamo poi in centro, e troviamo quello che ci sembra un ottimo parcheggio; mangiamo un rapido spuntino e poi arriviamo in piazza della Repubblica, uno dei più luoghi più incredibili e famosi della capitale. Da lì non ci vuole molto a piedi per portarsi al mercato Vernissage, dove lunghe file di bancarelle vendono sia prodotti artigianali abbastanza, o almeno apparentemente, genuini, sia brutte schifezze di dubbia provenienza. Ritorniamo al parcheggio ed abbiamo l'amara sorpresa di non ritrovare più la macchina; indaghiamo con il noleggiatore e scopriamo che era stata parcheggiata in divieto NON segnalato e quindi prelevata dalla polizia e portata al loro deposito. L'operazione ci costa abbastanza poco in termini economici, ovvero poco più di 35 €, ma comunque due ore di ansia, agitazione e disagio.

10° (Sabato 31/maggio) Ci muoviamo con calma e poco prima delle 12 lasciamo l'albergo e ci portiamo al Memoriale e Museo del genocidio armeno. Sulla sommità della collina si trova il monumento eretto a memoria delle deportazioni ed eliminazioni del popolo armeno da parte dell'impero ottomano tra il 1915 ed il 1923, che causò circa 3 milioni di morti; il monumento è composto da una alta stele e da dodici lastre inclinate attorno ad una fiamma eterna in ricordo delle vittime. Al piano interrato, si trova ampia documentazione fotografica dei tragici fatti ed esposizione di documenti storici che riportano alleanze, connivenze e contrasto all'olocausto. Cerchiamo poi qualcosa da mangiare lungo strada, ma non riusciamo a trovare nulla che ci convinca e quindi andiamo direttamente in aeroporto. Consegniamo la macchina, facciamo tutti i controlli del caso e poi mangiamo finalmente un boccone in attesa che aprano i check-in; facciamo anche tempo a mangiare qualcosa per cena, dato che ci accettano i bagagli solo dopo le 20. Ci imbarchiamo verso le 23 e partiamo con un leggero ritardo; il volo è tranquillo, senza turbolenze e per le 01:30 ora italiana l'aereo mette le ruote sulla pista di Malpensa. Il controllo passaporti è abbastanza rapido (almeno per noi cittadini Europei), poi ritiriamo i bagagli, passiamo a riprenderci la macchina e verso le 2 arriviamo all'hotel poco lontano dall'aeroporto.

11° (Domenica 01/giugno) Facciamo colazione e verso le 10 siamo già in viaggio; c'è parecchio traffico, intorno al lago di Garda procediamo incolonnati ed arriviamo a casa poco dopo le 13.

## **NOTIZIE PRATICHE**

Generale: un paese non sempre facile da visitare, soprattutto per un turista individuale, con gente cordiale e disponibile, ma poco abituata ad un turismo non di gruppo

Voli: poche le opzioni dirette senza scalo e tutte in orari notturni; noi abbiamo scelto di partire da Malpensa con un volo WizzAir: il volo dura oltre 4 ore, e su un aereo "low cost" con posti stretti e scomodi si arriva piuttosto anchilosati

Formula di viaggio: la nostra "solita" modalità totalmente autogestita, con volo acquistato via Internet direttamente sul sito della compagnia aerea ed auto prenotata on-line

Noleggio auto: la scelta non è molto ampia, sia come società che come veicoli; noi abbiamo optato per ALAMO, che si sono rivelati molto efficienti, sia dandoci un upgrade gratuito della vettura, sia nell'aiutarci a gestire ottimamente un paio di problemi che abbiamo avuto. La vettura era perfetta, pur con qualche anno di vita e quasi 85,000 km sulle spalle, ma purtroppo senza una revisione recente e con freni un po' scarsi

Lingua: l'armeno è la lingua ufficiale del paese, e molto diffusa è la lingua russa, grazie alla sua passata annessione all'Unione Sovietica; l'inglese comincia ad essere studiato, ma è ancora piuttosto raro trovare chi lo parla in modo discreto, anche nelle strutture turistiche

Clima: nel periodo della visita abbiamo trovato tempo bello e temperature discrete: un po' più fresco a Sud, dove si viaggia sempre intorno ai 2,000 metri di quota, quasi troppo caldo a Nord, dove ci si muove a quote ben più basse

Fuso orario: GMT+4, ovvero due ore avanti rispetto all'Italia quando da noi c'è l'ora legale

Valuta: al momento del nostro viaggio il dram armeno (AMD, in italiano dracma) aveva un cambio di 1000 AMD per circa 2,25 €

Alberghi: ricettività appena sufficiente, con alberghi buoni solo nella capitale e nei pochi grossi centri, ma con prezzi abbastanza elevati per avere delle sistemazioni di livello discreto; hotel prenotati in anticipo per maggiore comodità e tranquillità

Ristoranti: la cucina armena è abbastanza varia, gustosa e talvolta leggermente piccante, ma ci sono un po' di problemi a trovare locali dove mangiare in alcune zone meno frequentate dal turismo e spesso, nonostante menu in più lingue, c'è difficoltà a capire cosa si sta ordinando.

La maggioranza dei locali è molto corretta, ma capita di imbattersi in antipatiche furbizie al momento del conto, con prezzi inventati e gonfiati con mille scuse, o comunque arrotondati sempre ad esclusivo interesse dell'esercente.

Altro aspetto spiacevole è il livello esagerato della musica che talvolta accompagna i pasti, non a fare da sottofondo ma quasi da discoteca.

Pagamenti: la carta di credito è accettata quasi ovunque, sempre anche in formato contactless, ed anche per importi bassi; sono esclusi alcuni ristoranti e le bancarelle dei mercatini. Per normativa, i pagamenti sono possibili solo in valuta locale (AMD).

Strade: le principali sono spesso buone, con un buon asfalto ben scorrevole, le secondarie talvolta un po' meno buone, ma tutte sono improvvisamente attraversate da rallentatori non segnalati o da profonde buche che mettono a dura prova pneumatici e sospensioni. Altro grosso problema è la modalità di guida della maggior parte degli autisti, il codice stradale sembra non esistere, mentre la prepotenza è abbastanza frequente, spesso accompagnata da grandi dosi di fortuna che aiutano ad evitare colossali incidenti. Mentre nelle città anche grosse il traffico è piuttosto scarso e fluido, nella capitale è

impressionante, intasato a tutte le ore del giorno; si aggiunga che praticamente non esistono aree di parcheggio se non lungo strada, ma con sistemi di pagamento non accessibili ai turisti.

Carburante: distributori abbastanza frequenti, con prezzi inferiori a quelli italiani, con la benzina mediamente intorno a 1,15 €/litro al momento del nostro viaggio, un po' più cara intorno alla capitale. I distributori sono solo "serviti", mai a self-service, e tutti accettano la carta di credito

Guide: utilizzata la guida "Georgia, Armenia e Azerbaigian" della Lonely Planet, in versione italiana

Navigatore: da tempo Google Maps ha ormai soppiantato qualunque navigatore, per la rapidità degli aggiornamenti e le informazioni in tempo reale sul traffico; in Armenia va comunque affiancato da una cartina e da una sana dose di attenzione, perché talvolta indica dei percorsi assurdi

Cartografia: un'ottima carta Armenia 1:250.000 della Reise Know-How che ci è stata di grande aiuto nei pochissimi punti in cui Google Maps insisteva a farci fare dei giri strani

Telefoni: rete cellulare abbastanza ben coperta ovunque, ma il roaming europeo ha dei costi esagerati, quindi abbiamo preso una SIM locale subito in aeroporto (circa 10 € per dati illimitati, ma solo telefonate locali)

Corrente: 220 V con prese a due poli "tipo C" o "tipo F" (secondo la dicitura internazionale) che richiedono un adattatore per alcuni utilizzi

Internet: la disponibilità di accessi WiFi è garantita e gratuita negli hotel di un certo livello, ma al di fuori di questo non si trova nulla di liberamente disponibile.

Avvertenze: a parte nella capitale, in giro si incontrano frequentemente dei cani randagi; non ne abbiamo mai visti di aggressivi, ma è raccomandata un po' di attenzione e prudenza



